

Il giuslavorista

«Bisogna degrassare il mondo del lavoro»

Francesco Rotondi propone otto nuove regole per velocizzare l'assorbimento di milioni di persone che non studiano più né sono occupate. «Serve un apprendistato per includere anche i 40enni»

MICHELE ZACCARDI

■ In un Paese come l'Italia dove ci sono oltre tre milioni di giovani che non studiano e non lavorano, e dove l'unica soluzione alla disoccupazione endemica sembra essere l'assistenzialismo statale, appare sempre più urgente una modifica delle norme che regolano il mercato del lavoro.

Per questo il giuslavorista Francesco Rotondi ha stilato una proposta in otto punti indirizzata al governo Meloni: il "Decreto lavoro", il cui fulcro è rappresentato dalle politiche attive. «Serve una nuova riforma del lavoro in Italia che segni un cambio di passo e di prospettiva rispetto alle misure chiave introdotte negli ultimi anni» spiega l'avvocato e fondatore di LabLaw Studio Legale Rotondi & Partners. «Dobbiamo concentrare tutte le nostre professionalità e risorse

verso la promozione del lavoro. Questa è la nuova parola d'ordine che si contrappone ad un'idea strisciante e pernicioso che in questi anni si è ispirata ad una cultura dell'anti-lavoro e dell'assistenzialismo deleterio».

REDDITO E DIGNITÀ

Cultura che ha avuto nel Movimento Cinque Stelle il suo principale interprete. Non a caso, per Rotondi una delle priorità è abolire

il Reddito di Cittadinanza e

smantellare il Decreto Dignità del 2018, la legge voluta dai grillini per ostacolare il ricorso da parte delle aziende ai lavoratori a tempo determinato. «Occorre rivedere le norme sui contratti a termine e sulla somministrazione nella direzione già tratteggiata nella prima versione del Jobs Act che aveva "vinto" nell'individuare questo modello come un valido strumento di accesso al mercato del lavoro» sottolinea il giuslavorista. Nello specifico, la durata massima dei contratti a termine va riportata a 36 mesi, dai 24 attuali, mentre va eliminato l'obbligo di indicare nei rinnovi una "causale" che giustifichi la proroga del rapporto di lavoro.

Ancora più importante nel disegno di riforma di Rotondi è la sostituzione del Reddito di cittadinanza con il "Reddito per il lavoro", una nuova misura di sostegno destinata all'inserimento dei disoccupati

sul mercato, attraverso il coinvolgimento dei centri per l'impiego e delle agenzie di collocamento private. In base a questa impostazione, il sussidio verrebbe revocato nel caso in cui il beneficiario rinunci a una prima offerta di lavoro o si rifiuti di partecipare a un corso formativo.

GIOVANI

Per quanto riguarda i giovani, Rotondi ha elaborato il programma NeetLavoro.

Si tratta di un sistema di formazione professionale che prevede la partecipazione delle aziende ed è rivolto ai Neet, i giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano e non lavorano. Viene poi proposto di estendere l'istituto dell'apprendistato. Il nuovo contratto, ribattezzato di "ri-apprendistato", dovrebbe avere una durata di 6-12 mesi e facilitare la ricollocazione dei 40-50enni.

Infine, l'ultimo punto della proposta riguarda l'orario di lavoro. «Serve una riforma del concetto di subordinazione» spiega Rotondi, «attraverso l'introduzione di un modello che, fermo restando un pacchetto inderogabile di tutele, sposti l'oggetto dell'obbligazione verso la responsabilizzazione al risultato non legando la prestazione al mero rispetto di un orario vincolante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Rotondi

ASSISTENZIALISMO
«Va abolito l'inutile reddito di cittadinanza e smantellato il decreto dignità. Riportare da 24 a 36 mesi il tetto per i contratti a termine»

